



PLATFORM MEETING
"Economia circolare: dallo spreco all'efficienza"

Scambio di esperienze,
trasferimento di buone
pratiche e soluzioni
innovative per la gestione
dei rifiuti e l'uso efficiente
delle risorse

METTIAMOCI IN RIGA



Premessa

La transizione circolare: una rivoluzione per istituzioni e cittadini

Da lineare a circolare: la transizione verso una nuova economia non si riduce certo a una questione geometrica. È piuttosto una vera e necessaria rivoluzione del modo di vivere, già in atto, che riguarda tutti i settori produttivi, le istituzioni, la cittadinanza. Lo scorso 26 maggio, la Linea d'intervento LQS del progetto "Mettiamoci in RIGA" si è voluta addentrare in questo tema tanto articolato e complesso, attraverso un Platform meeting che abbiamo voluto chiamare "Economia Circolare: dallo spreco all'efficienza". Sta in queste poche parole il tentativo di sintesi di un argomento troppo ampio perché si riesca a trattare senza trascurare qualcosa. Senza tralasciare, cioè, alcuna di quelle tante virtuose esperienze che rendono l'Italia leader nello sviluppo della "circular economy": un percorso che l'Europa e il nostro Paese continuano a seguire con grande determinazione, nonostante le difficoltà dovute al rincaro dei prezzi delle materie prime, alla pandemia e al più recente conflitto in Ucraina.

Abbiamo scelto dunque di parlare in modo produttivo di economia circolare, guardando alcune delle buone pratiche per l'Ambiente e il Clima cui le Regioni e le Province Autonome possono attingere per dare nuova forma a quel patrimonio di idee costruito nel tempo attraverso l'efficiente utilizzo dei programmi di finanziamento comunitari in campo

ambientale. Siamo partiti, attraverso quattro Tavoli di lavoro, da ambiti che raccontano una saldatura tra l'impegno istituzionale, le tendenze economiche e il sentimento civico rivolto alla circolarità. Argomenti che il livello del dibattito e della sensibilizzazione ha elevato da "cose per addetti ai lavori" a temi sentiti da milioni di persone. C'è il "marine litter" che invade le coste e le acque italiane, facendo danni enormi alla biodiversità. E poi i rifiuti urbani, dalla cui gestione nelle nostre città dipende la qualità della vita e su cui la parola d'ordine dell'economia circolare è "prevenzione". E ancora, ci sono gli acquisti verdi delle Pubbliche Amministrazioni: il modo per le PPAA di essere, e non solo mostrarsi, "green", prediligendo, anche nelle gare, chi risparmia e non inquina. Infine, abbiamo parlato di spreco alimentare, un costo ambientale e morale, prima ancora che economico, che richiama tutti a compiere le scelte più sostenibili: da chi produce a chi trasporta, da chi vende fino al cittadino davanti al frigorifero.

Le buone pratiche per l'Ambiente e il Clima che parlano di economia circolare hanno, se possibile, un pregio in più: la capacità di anticipare i tempi rispetto a un corso che ieri appariva persino pionieristico e oggi è indifferibile, rimanendo nel contempo "longeve", cioè sempre utili e pronte all'uso. Ci auguriamo che il Platform

meeting e questa brochure possano contribuire ad avviare nuovi percorsi di affiancamento pensati dalla Linea LQS per le Amministrazioni, che vanno dagli approfondimenti in campo fino allo sviluppo di piani operativi per la replicazione di una o più buone pratiche presenti nei progetti di interesse. Percorsi che già diverse Amministrazioni hanno intrapreso, che stanno portando lusinghieri risultati.

Del resto, dal dibattito promosso nel corso di questo Platform meeting, come negli eventi precedenti, è emerso chiaramente quanto ci sia bisogno di nuovi strumenti operativi e di una governance condivisa, basata su un forte coinvolgimento territoriale. Per vincere una sfida che riguarda direttamente la vita di tutti noi.

Buona lettura!

Dott.ssa Elisabetta Todisco

Responsabile linea
LQS – Mettiamoci in RIGA
Dipartimento Sviluppo Sostenibile (DiSS)
Ministero della Transizione Ecologica

Introduzione

Il 26 maggio 2022 si è svolto, in modalità videoconferenza, il quarto Platform meeting della **Linea di intervento LQS** "Piattaforma delle Conoscenze – Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'Ambiente e il Clima" del Progetto "Mettiamoci in RIGA" del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - Asse 3.

L'iniziativa, dedicata al tema **"Economia circolare: dallo spreco all'efficienza"** è nata con l'obiettivo di far conoscere a Regioni e Province Autonome una rosa di buone pratiche ed esperienze progettuali volte a supportare una migliore gestione dei rifiuti ed un uso più efficiente delle risorse. La giornata ha previsto **una sessione plenaria**, nell'ambito della quale si è svolta la Tavola rotonda incentrata su **"Le sfide dell'Economia Circolare per una crescita verde"**, seguita da **quattro Tavoli tematici** che hanno approfondito **azioni e interventi** per il *marine litter*, per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, per gli appalti verdi nelle PPAA e l'impronta ambientale di prodotti e

servizi e le soluzioni da adottare per contrastare lo spreco alimentare.

Durante la seduta plenaria sono stati discussi gli sviluppi del processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), oltre che esperienze progettuali di successo per la creazione di sinergie nell'applicazione di approcci circolari all'interno delle Regioni europee. La Tavola rotonda in plenaria ha inoltre incluso la discussione delle opportunità fornite dalla Linea di intervento LQS, che supporta Regioni e Province per favorire il trasferimento e la replicazione di buone pratiche per l'ambiente ed il clima.

A seguire, in quattro Tavoli di lavoro paralleli, i referenti di **sedici progetti europei** hanno esposto la propria esperienza alle Amministrazioni presenti, attraverso la descrizione di interventi, risultati, criticità e migliori soluzioni sviluppate. Hanno inoltre partecipato ai diversi Tavoli di lavoro le Linee di intervento dei Progetti CReAMO PA e Mettiamoci in RIGA che hanno affrontato, nel corso delle proprie attività, le tematiche oggetto del Platform meeting, contribuendo così alla condivisione delle ulteriori iniziative che il MiTE sta realizzando a

supporto delle Amministrazioni.

I progetti, già conclusi, illustrati nel corso del Platform meeting, potranno essere, successivamente, oggetto di visita studio da parte dei referenti regionali che manifestino l'interesse per ulteriori approfondimenti. Alla visita studio potrà seguire l'avvio del percorso di affiancamento per la replicazione della buona pratica scelta, che sarà disciplinato dalla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Ministero e Regione.

Questa brochure nasce con lo scopo di riassumere le risultanze dell'iniziativa e fornire alcuni spunti di approfondimento per le Regioni e Province Autonome interessate a mettere in campo misure efficaci per la gestione di aspetti rilevanti legati alla gestione dei rifiuti ed all'uso efficiente delle risorse.

Tavola rotonda

Le sfide dell'Economia Circolare per una crescita "verde"

La Tavola rotonda, introdotta dai saluti istituzionali della Referente della Linea di intervento LQS, la Dott.ssa Elisabetta Todisco, ha avuto come scopo la discussione di esperienze in materia di sviluppo sostenibile e economia circolare sviluppate nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

La Direzione Generale Economia Circolare (DG EC) del MiTE ha partecipato alla Tavola rotonda presentando gli sviluppi del processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale e rappresenta lo strumento scelto dal Governo per il coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. In particolare, il processo di revisione della Strategia è stato finalizzato a: consolidare il quadro di riferimento e di sintesi entro cui armonizzare le diverse iniziative che si stanno attivando, in ottica di sviluppo sostenibile; supportare il coordinamento delle politiche pubbliche a livello locale e territoriale; individuare traiettorie di lavoro comuni; rafforzare la collaborazione con istituzioni centrali e territoriali; consolidare il ruolo svolto dal Forum per lo sviluppo sostenibile. La SNSvS è strutturata in cinque aree, le cosiddette "5P" dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e

Partnership. A queste si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la trasformazione.

Il primo vettore, a cui si collega il programma d'azione nazionale, è dedicato alla **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile** dove è presente il tema della visione e della costruzione del futuro, insieme a quello della valutazione delle politiche pubbliche e a quello del monitoraggio. Il secondo vettore è dedicato alla **cultura per la sostenibilità**, che comprende i temi dell'educazione e della formazione, dell'informazione e della comunicazione. Infine, l'ultimo vettore è legato alla **partecipazione per lo sviluppo sostenibile**.

Diverse iniziative a supporto dello sviluppo di "approcci circolari", sono state presentate dal referente del progetto **SCREEN "Synergic Circular Economy across European Regions"**, coordinato dalla Regione Lazio e finanziato nell'ambito del Programma Horizon 2020. Lo scopo del progetto è stato quello di co-creare strumenti per l'individuazione di catene di valore circolari intersettoriali e interregionali: nuovi strumenti di gestione di progetti interregionali di economia circolare. Come risultato, 17 Regioni europee hanno sviluppato congiuntamente metodologie e strumenti di supporto comuni, che sono stati approfonditi nel contesto di successivi progetti europei. Attraverso il progetto **REPLACE "REgional PoLicy Actions for Circular Economy"** (Interreg Europe), le metodologie proposte da

SCREEN sono state implementate in 8 Regioni europee, coinvolgendo i responsabili politici e le Autorità di Gestione con l'obiettivo comune di migliorare i Programmi Operativi Regionali (POR), in linea con il Piano d'azione per l'economia circolare della Commissione europea. Il Progetto **DigiPrime "Digital platform for circular economy in cross-sectorial value networks"** (Horizon 2020) ha invece coinvolto 25 Regioni Europee e 150 stakeholder nell'implementazione degli strumenti sviluppati da SCREEN, con lo scopo di ottimizzarli ed integrarli in un modello federato di piattaforme digitali per il business inter-regionale e intersettoriale nell'economia circolare. Lo sviluppo di catene di valore circolari è inoltre al centro del progetto **FRONTSHIP "A FRONTrunner approach to Systemic circular, Holistic & Inclusive solutions for a new Paradigm of territorial circular economy"** (Horizon 2020), che mira a dimostrare ed implementare 4 soluzioni sistemiche circolari creando Cluster Regionali che coinvolgono un'ampia gamma di stakeholder locali, regionali e nazionali, sia della sfera pubblica sia privata.

A conclusione della Tavola rotonda, sono state presentate le attività di supporto della Linea di intervento LQS "Piattaforma delle Conoscenze" evidenziando le relative opportunità per le Pubbliche Amministrazioni.

ICESP (Italian Circular Economy Stakeholder Platform)

La Piattaforma Italiana degli attori per l'economia circolare

ICESP, lanciata da ENEA come hub italiano della piattaforma europea ECESP, nasce per far convergere iniziative, condividere esperienze, evidenziare criticità ed indicare prospettive al fine di rappresentare in Europa le specificità italiane in tema di economia circolare e di promuovere l'economia circolare in Italia attraverso specifiche azioni dedicate.

ICESP si configura come un network il cui l'obiettivo è quello di creare un punto di convergenza nazionale sulle iniziative, le esperienze, le criticità, le prospettive e le aspettative sull'economia circolare che il nostro Paese vuole e può rappresentare in Europa con un'unica voce, promuovendo il modo italiano di fare economia circolare anche attraverso specifiche azioni dedicate.

Gli obiettivi della Piattaforma:

- Promuovere la diffusione delle conoscenze;
- favorire il dialogo e le sinergie possibili tra gli attori italiani delle iniziative;
- mappare le buone pratiche italiane;
- favorire l'integrazione delle iniziative a livello italiano;
- realizzare uno strumento operativo permanente che possa promuovere e facilitare il dialogo e le interazioni intersettoriali;
- diffondere le eccellenze italiane ed il modo italiano di fare economia circolare a partire dalle tradizioni e dalle tipicità del nostro Paese e dai relativi modelli culturali, sociali ed imprenditoriali.



La piattaforma si è dotata di una Carta, ovvero un manifesto di intenti e finalità e di un Regolamento che consente alle organizzazioni coinvolte di condividere l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi comuni, in Italia, sull'economia circolare.

Tavolo 1

Rifiuti marini: emergenze ambientali e principali sfide

Il problema dei rifiuti marini e costieri si è ormai trasformato in una vera emergenza che le Amministrazioni locali e le imprese della filiera del mare, dalla pesca, pescaturismo e diving devono affrontare quotidianamente in mare.

L'impatto che ne può derivare viene generalmente diviso in tre categorie principali:

1. Impatto ecologico: con effetti letali o sub letali su piante e animali mediante intrappolamento, danni fisici e ingestione, accumulo di sostanze chimiche attraverso le plastiche e facilitazione della dispersione di specie aliene mediante trasporto.
2. Impatto economico: riduzione del turismo, danni meccanici alle imbarcazioni e alle attrezzature da pesca, riduzione del pescato e costi di bonifica.
3. Impatto sociale: riduzione del valore estetico e dell'uso pubblico dell'ambiente.

Le materie plastiche rappresentano il principale tipo di rifiuti marini sia sulle spiagge sia in mare aperto, comprese le quantità crescenti di microscopici pezzi di plastica derivanti dalla degradazione dei prodotti di plastica in mare.

Questi materiali possono agire come un vettore per il trasferimento di sostanze chimiche tossiche nella catena alimentare. Vi è, quindi, ormai la consapevolezza che misure specifiche per la riduzione dei rifiuti marini e costieri porteranno vantaggi ecologici, economici e sociali.

Secondo le stime, negli oceani del mondo sono accumulati più di 150 milioni di tonnellate di plastica, mentre ogni anno vengono aggiunti 4,6-12,7 milioni di tonnellate (da Jambeck et.al). Recenti studi hanno evidenziato che il flusso annuale di rifiuti di plastica nell'oceano potrebbe quasi a triplicare questo valore entro il 2040, raggiungendo 29 milioni di tonnellate all'anno, equivalenti a 50 kg di plastica per ogni metro di costa in tutto il mondo.

Sono centinaia le specie marine mediterranee che risentono di questa forma di inquinamento. Il risultato è spesso fatale: alcuni animali muoiono soffocati, altri cedono per blocco gastrointestinale, altri ancora periscono per inedia perché sacchetti o palloncini, aderendo alle pareti, impediscono l'assorbimento del cibo.

La Direttiva Quadro sulla Strategia marina (*Marine Strategy Framework Directive*, 2008/56/CE) è stato il primo strumento legale dell'Unione europea ad affrontare esplicitamente il tema dei rifiuti marini. Nel corso degli anni, sono state adottate dall'UE

diverse misure rivolte a prevenire la produzione del *marin litter*. Tra queste si evidenzia la **Direttiva 2019/904**, tesa a ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica monouso sull'ambiente, in particolare sull'ambiente acquatico, e sulla salute umana e il **Piano d'azione per l'economia circolare (COM/2020/98 final)**, con cui la Commissione si è impegnata ad affrontare anche le emissioni involontarie di microplastiche sviluppando misure di etichettatura, standardizzazione, certificazione e regolamentazione.

Considerate queste premesse, il Tavolo di lavoro n. 1: "Rifiuti marini: emergenze ambientali e principali sfide" si è proposto di affrontare la problematica del *marin litter*, attraverso l'approfondimento di azioni e strumenti sviluppati da diversi progetti a coordinamento italiano, finanziati da fondi dell'UE, che rappresentano alcune delle migliori buone pratiche tese a contrastare l'accumulo dei rifiuti marini, in particolare attraverso attività di governance, informazione e sensibilizzazione.

Progetti e principali strumenti di supporto per arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione



LIFE Clean Sea Life Tutti insieme per un mare pulito

L'obiettivo del progetto è stato quello di contrastare l'accumulo dei rifiuti marini lungo le coste italiane attraverso la sensibilizzazione, la promozione dell'impegno attivo dei cittadini e la diffusione di buone pratiche di gestione fra gli operatori turistici e le autorità. Il progetto, oltre a organizzare attività di pulizie di spiagge e fondali, ha promosso un cambiamento di abitudini con l'obiettivo di ridurre la produzione dei rifiuti, anche limitando l'utilizzo di oggetti monouso e incoraggiando la corretta gestione dei rifiuti. Il progetto ha realizzato attività di monitoraggio su spiagge e fondali, per identificare i rifiuti e la loro provenienza e compilare una mappa delle zone dove l'accumulo comporta un maggior rischio per la biodiversità. Il progetto ha inoltre contribuito a identificare le migliori pratiche per la prevenzione e gestione dei rifiuti in mare, in particolare quelli raccolti dai pescatori nelle attività di pesca: le procedure operative, affinate su scala locale, verranno diffuse a livello nazionale e internazionale.

Sito di progetto
<https://cleansealife.it>



COMMON (ENI CBC MED) COastal Management and MONitoring Network for tackling marine litter in Mediterranean Sea

Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma ENI CBC MED, si propone principalmente di ridurre il *marine litter*, testando un modello potenzialmente trasferibile a tutto il Bacino mediterraneo. Il progetto ha adottato i principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM) in 5 aree pilota, pianificando l'uso e il monitoraggio delle risorse e coinvolgendo le parti interessate e le comunità locali, grazie a un approccio partecipativo efficace. Una delle principali sfide del progetto è stata la gestione di un Network permanente che vede Italia, Tunisia e Libano coinvolti in prima linea nel coordinamento dei centri di recupero di tartarughe marine per approfondire il problema dei rifiuti in mare. Inoltre, in linea con la Direttiva europea per la riduzione della plastica monouso, e con la precedente normativa sul limite di utilizzo delle buste di plastica, il progetto vuole incoraggiare e promuovere il bando dei sacchetti in plastica in tutto il Bacino mediterraneo.

Sito di progetto
<https://www.enicbcmmed.eu/projects/common>



LIFE BLU LAKES No microplastics just Waves

Il progetto ha l'obiettivo di ridurre la presenza di microplastiche nei laghi italiani e tedeschi realizzando attività di governance, formazione, informazione e sensibilizzazione. Il progetto concentrerà le azioni nei laghi di *Garda, Bracciano e Trasimeno* in Italia e in quelli di *Costanza e Chiemsee* in Germania. Altre comunità lacustri italiane ed europee saranno coinvolte nelle azioni di promozione e diffusione di buone pratiche. In particolare, il progetto prevede la realizzazione, nei 5 laghi pilota, di un **processo partecipativo** per la stesura della **Carta del Lago (Lake Paper)**, uno strumento volontario per la tutela dei laghi dalle microplastiche che sarà adottato dalle autorità locali e dalle comunità presenti nei principali laghi italiani e tedeschi. La Carta del Lago suggerirà tra l'altro: limiti di scarico, programmi di monitoraggio, miglioramento dei processi di trattamento delle acque reflue, disposizioni per la riduzione dell'impatto derivante dalle aziende e dalle famiglie e suggerimenti su iniziative di sensibilizzazione per i residenti.

Sito di progetto
<https://lifebluelakes.eu/>

Progetti e principali strumenti di supporto per arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione



LIFE SMILE

Strategie per la riduzione dei rifiuti marini e la prevenzione dell'inquinamento marino nelle zone costiere

Il progetto ha contribuito a ridurre i rifiuti marini presenti nelle zone costiere sviluppando un sistema integrato di monitoraggio, segnalazione, intercettazione e gestione dei rifiuti, alla foce del torrente Maremola (Provincia di Savona). I comuni coinvolti sono stati: Pietra Ligure, Magliolo, Giustenice e Tovo San Giacomo. Dalla sperimentazione è emerso che il modello gestionale di riduzione dei rifiuti nell'ambiente marino-costiero deve concentrarsi su tre punti: prevenire il numero di potenziali immissioni dal ciclo dei rifiuti; ridurre la quantità di rifiuti prodotti; rimuovere la maggiore quantità di rifiuti dall'ambiente così da ridurre la quantità che circola nell'ambiente marino. Questi obiettivi possono essere raggiunti elaborando dei piani/programmi per la gestione dei rifiuti su scala locale che devono includere la stima della quantità e della tipologia dei rifiuti provenienti da terra e da mare. Le Pubbliche Amministrazioni possono fare molto per ridurre il *marine litter* migliorando il servizio di raccolta dei rifiuti urbani e monitorando i rifiuti da lavorazione industriale e i rifiuti speciali pericolosi sul loro territorio.

Sito di progetto

<http://www.life-smile.eu/>

CRelAMO PA
Per un cambiamento sostenibile



Linea di intervento L2 (WP2) del progetto CRelAMO PA

All'interno del progetto CRelAMO PA, la Linea di intervento L2 WP2 si propone di implementare la "Marine Strategy" integrando gli obiettivi di sostenibilità ambientale e raggiungendo il "buono stato" dell'ambiente marino.

Ulteriori progetti per contrastare l'accumulo dei rifiuti marini

Marlisco

Rifiuti marini nei mari europei:
presa di coscienza sociale e co-responsabilità

Il principale obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei rifiuti marini, facilitando il dialogo e promuovendo la corresponsabilità dei diversi attori, in modo da raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti.

Tra le sue priorità, il coinvolgimento diretto delle giovani generazioni di adolescenti, considerate la risorsa primaria da formare e informare per stimolare un cambiamento negli atteggiamenti e nella percezione del problema. Il progetto ha sviluppato numerosi strumenti di sensibilizzazione, tra cui il materiale educativo "Conosci, Senti, Agisci! Per fermare i rifiuti marini" per informare, sensibilizzare e spronare gli insegnanti europei e gli studenti ad agire concretamente per affrontare il problema. Tale materiale è stato progettato principalmente per studenti dai 10 ai 14 anni, ma può essere usato anche dagli educatori esterni al sistema scolastico.

Tra i principali risultati del progetto:

- L'Education Pack, contenente 17 attività suddivise in 4 categorie che comprendono attività di apprendimento e di esercitazioni pratiche per gli studenti;
- tre report, disponibili solo in lingua inglese: "Review of the current state of understanding of the distribution quantities and types of marine litter"; "Summary of current methods of monitoring and Assessment for Marine Litter"; "Review of existing policies that may be applied to mitigate the impact of marine litter", che raccolgono gli esiti degli studi condotti sull'attuale livello conoscitivo sulle fonti, tipo e destino dei rifiuti marini in Europa;
- il documento "Baseline evaluation of stakeholder perceptions and attitudes towards issues surrounding marine litter", che sintetizza i risultati di un sondaggio rivolto a valutare le principali percezioni degli stakeholder sui rifiuti marini.



Tavolo 2

Esperienze di successo per una migliore gestione dei rifiuti urbani

I rifiuti urbani rappresentano il 27% del totale dei rifiuti prodotti nell'UE (Fonte Agenzia Europea per l'Ambiente).

In considerazione dell'impatto dei rifiuti urbani sulla salute umana e sull'ambiente, l'UE con il Piano d'azione per l'economia circolare mira a dimezzare entro il 2030 la quantità di rifiuti urbani non riciclati o preparati per il riutilizzo.

In ambito nazionale il "Rapporto rifiuti urbani" (ed. 2021 di ISPRA) ci restituisce l'analisi dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani in Italia, evidenziando la necessità di imprimere un'accelerazione nella loro gestione, soprattutto in alcune zone del Paese, per raggiungere i nuovi obiettivi previsti dalla normativa europea. Lo smaltimento in discarica nei prossimi 15 anni dovrà essere dimezzato (10% entro il 2035), mentre la percentuale di rifiuti da avviare ad operazioni di recupero di materia dovrà essere notevolmente incrementata per garantire il

raggiungimento del 60% di riciclaggio al 2030 e del 65% al 2035.

Analizzando i dati relativi alle diverse forme di gestione attuate a livello regionale, il Rapporto ISPRA evidenzia inoltre che, laddove esiste un ciclo integrato dei rifiuti, grazie ad un parco impiantistico sviluppato, l'utilizzo della discarica viene notevolmente ridotto.

Il Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito della Missione 2 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ha stanziato 2,1 miliardi di euro per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; in particolare, gli interventi sono diretti a rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernare o sviluppare nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud, realizzare progetti flagship altamente innovativi per filiere strategiche, quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della

carta e del cartone, tessile e riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

Considerate queste premesse, il Tavolo di lavoro n. 2: "Esperienze di successo per una migliore gestione dei rifiuti urbani" ha voluto affrontare il tema della gestione integrata dei rifiuti attraverso un focus sui progetti che, in quattro diversi ambiti, forniscono soluzioni innovative ed efficienti per migliorare la prevenzione e la gestione dei rifiuti, potenziare la governance locale, incrementare la raccolta differenziata, valorizzare gli scarti, tracciando in questo modo un percorso verso la realizzazione di un pieno sviluppo sostenibile e il successo della transizione ecologica.

Progetti e principali strumenti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali



LIFE-REthinkWASTE

Revisione dei sistemi tariffari dei rifiuti urbani per il miglioramento della gestione dei rifiuti

Il progetto intende aumentare la raccolta differenziata e ridurre la produzione di rifiuto indifferenziato pro capite, migliorando la governance locale dei rifiuti urbani ed i sistemi tariffari comunali attraverso un modello di governance innovativo basato sui modelli PAYT ("Pay-as-you-throw – Paga per quello che butti") e KAYT ("Know-as-you-throw – conosci quello che butti"). L'approccio PAYT prevede una tariffazione puntuale secondo la quale gli utenti pagano una tariffa commisurata alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti, diminuendo il costo della bolletta degli utenti virtuosi; l'approccio KAYT promuove invece attività di azioni di informazione e persuasione degli utenti. La sperimentazione dei sistemi PAYT-KAYT è stata condotta in sette aree pilota, tra cui, in Italia, le città di Bassano del Grappa; Bitetto e Varese. Il progetto ha realizzato strumenti di autovalutazione (DSS) e apprendimento (web toolkit, disponibili per gli Enti locali interessati ad adottare l'approccio PAYT-KAYT. Il DSS fornisce una simulazione dei costi-benefici potenzialmente derivanti dall'applicazione del modello nel contesto specifico, in termini di performance ambientali e costi economici; il web tool aiuta l'ente a compiere un'autovalutazione su diversi elementi specifici, identificando elementi gestionali e tecnici da considerare per poter attuare il sistema KAYT-PAYT.

Sito di progetto
<https://rethinkwaste.eu/it>



Urban_Wins (Horizon 2020)

Metabolismo urbano per la costruzione di strategie e network innovativi per la gestione dei rifiuti

Il progetto ha sviluppato e testato soluzioni e piani innovativi per migliorare la prevenzione e la gestione dei rifiuti, seguendo l'approccio del metabolismo urbano. Secondo tale approccio le città sono considerate organismi viventi che utilizzano le risorse naturali e creano un flusso di materiali ed energie. Gli strumenti per la prevenzione e la gestione sostenibile dei rifiuti sviluppati dal progetto sono stati sperimentati in otto città pilota tra cui, in Italia, le città di Cremona, Albano Laziale, Pomezia e Torino. I risultati sono stati utilizzati per definire gli obiettivi e gli indicatori dei piani strategici per prevenire e gestire i rifiuti nelle otto città pilota. Parte fondamentale del progetto è stata la partecipazione attiva di cittadini, istituzioni, fornitori, istituti di ricerca e centri di istruzione, attraverso "Agorà urbane" in cui i partecipanti hanno condiviso le loro opinioni, idee e soluzioni, che sono state prese in considerazione per co-sviluppare nuove strategie e co-testare soluzioni innovative.

Sito di progetto
<https://www.urbanwins.eu/>



LIFE WEE

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE): tesori da recuperare!

Il progetto LIFE WEEE ha contribuito ad incrementare la raccolta differenziata di RAEE in Regione Toscana e nell'Andalusia, incoraggiando cittadini ed imprese a gestire con maggiore attenzione la raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), ed allo stesso tempo implementando un modello di governance regionale che favorisse la collaborazione e lo scambio di informazioni tra le istituzioni. Il progetto ha previsto una serie di azioni integrate rivolte a diversi target, quali: implementazione di un modello di governance regionale basato su un ecosistema di azioni di informazione, formazione e comunicazione rivolte a cittadini, imprese e amministratori locali per incoraggiare il corretto smaltimento dei RAEE; istituzione di un tavolo tecnico permanente per promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni tra le istituzioni; erogazione di corsi di formazione e informazione a Pubbliche Amministrazioni, imprese ed organi di controllo e di campagne di educazione ambientale per le scuole; creazione di un Green Network di aziende attente e informate sulla corretta gestione dei RAEE.

Sito di progetto
https://www.lifeweee.eu/lifeWeee_it

Progetti e principali strumenti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali



LIFE M3P

Piattaforma di Material Match Making per promuovere l'uso dei rifiuti industriali nelle reti locali

Obiettivo del progetto LIFE M3P (Material Match Making Platform) è stato quello di sviluppare un sistema di valorizzazione degli scarti/rifiuti nei distretti industriali, facilitandone il riutilizzo in altre imprese e minimizzandone l'impatto ambientale. Il progetto ha promosso anche lo sviluppo di nuove applicazioni degli scarti industriali attraverso la sperimentazione di casi pilota e lo sviluppo di nuovi concept di prodotto.

Elemento chiave del progetto è stato l'utilizzo di una piattaforma on-line, appositamente sviluppata, per il match making dei materiali, che permetta alle PMI di conoscere nuove possibilità di mercato dei propri scarti/rifiuti o di trovare alternative all'uso di materie prime.

Il progetto ha quindi adottato un approccio di Simbiosi industriale in cui lo scarto/rifiuto prodotto da un'industria può essere valorizzato quale risorsa per un'altra azienda, secondo i principi dell'Economia Circolare. Ha inoltre sviluppato un modello di collaborazione locale sui materiali che permetterà alle aziende di agire consapevolmente come "area geografica" e fornirà alle piccole e medie imprese utili strumenti operativi per conseguire una maggiore efficienza dei cicli produttivi e minimizzare gli impatti ambientali.

Sito di progetto

<http://www.lifem3p.eu/>



Linea di intervento L5

All'interno del progetto Mettiamoci In RIGA, la Linea di intervento L5 lavora per razionalizzare e modernizzare l'iter procedurale delle autorizzazioni per gli impianti di gestione rifiuti, definire e condividere modelli standard per il rilascio delle autorizzazioni e snellire l'iter procedurale di rilascio delle stesse, alleggerendo gli oneri a carico delle Amministrazioni competenti e degli operatori di settore.

Catasto Rifiuti Sezione Nazionale

Il [Catasto Rifiuti Sezione Nazionale](#) fornisce dati aggiornati da ISPRA, in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, elaborati e pubblicati con cadenza annuale. Nello specifico, nel sito del Catasto sono pubblicate le banche dati relative ai rifiuti urbani e ai rifiuti speciali, da cui è possibile consultare i dati sulla produzione e sulla raccolta differenziata, sugli impianti di gestione e sui costi di gestione dei rifiuti urbani.

Reaching 2030's residual municipal waste target Why recycling is not enough

L'Agenzia Europea per l'Ambiente ha pubblicato lo studio "[Raggiungere l'obiettivo dei rifiuti urbani residui nel 2030: perché il riciclaggio non è sufficiente](#)". Questo studio, partendo dall'esame delle tendenze di crescita della produzione di rifiuti in UE e del relativo tasso di riciclaggio negli ultimi anni, analizza l'obiettivo, stabilito dal Piano d'azione dell'UE per l'economia circolare, di dimezzare la quantità di rifiuti urbani che al 2030 non saranno riciclati.

Se la produzione di rifiuti urbani continuasse a crescere secondo il trend attuale, almeno il 72% dei rifiuti generati dovrebbe essere riciclato per soddisfare l'obiettivo del Piano d'azione. In alternativa, l'obiettivo potrebbe essere raggiunto prevenendo la produzione di rifiuti di circa un terzo, ad esempio aumentando la durata dei beni di consumo e garantendo un forte sostegno al riutilizzo dei prodotti.





INTERVISTA A: Linea di intervento L5 del progetto Mettiamoci in Riga

Razionalizzazione e modernizzazione dell'iter procedurale per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di gestione rifiuti

La Linea di intervento L5 intende modernizzare l'iter procedurale per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di gestione dei rifiuti, caratterizzato da una forte disomogeneità nella modulistica utilizzata dalle varie Regioni italiane. Quali sono le principali difficoltà riscontrate emerse dalle attività svolte a sostegno di tali Amministrazioni?

Il lavoro, come immaginabile, è stato estremamente complesso in quanto, in ognuna delle realtà territoriali del paese, si sono cristallizzate delle peculiarità nelle modalità di richiesta, istruttoria e rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti per la gestione dei rifiuti; nelle diverse Amministrazioni è presente un ventaglio di prassi nel rilascio delle autorizzazioni anche fra Enti e territori limitrofi; l'azione della Linea è stata concentrata a trovare una sintesi che, oltre a recepire le esigenze poste dalla norma, riuscisse a snellire il procedimento con conseguenti vantaggi sia per gli Enti preposti al rilascio dell'autorizzazione sia per l'impresa richiedente.

Quali sono le azioni ed i principali strumenti che la Linea di intervento ha messo in campo per supportare le Amministrazioni?

Nel fornire supporto alle Amministrazioni coinvolte nel progetto la Linea ha effettuato una serie di sopralluoghi su alcune regioni, rappresentative di tutto il territorio nazionale, ed ha svolto diversi workshop coinvolgendo tutti gli Enti beneficiari. Nel mentre il progetto ha previsto lo sviluppo di un applicativo informatico, sulla scorta delle indicazioni ed esperienze acquisite dalle Regioni, che dovrà consentire lo svolgimento dell'iter amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti; tale applicativo verrà rilasciato nei prossimi mesi e, per la sua divulgazione alle Amministrazioni, verrà redatto un Manuale utente e realizzato un seminario.

Quali attività svolgerà la Linea L5 nei prossimi mesi?

È in fase di realizzazione la Piattaforma che integra le funzionalità di un sistema di gestione documentale con quelle di un sistema di flusso di lavoro, attraverso il quale sarà resa disponibile e compilabile, a seguito di autenticazione da parte dell'utente, la modulistica unificata per la presentazione delle istanze degli impianti di trattamento dei rifiuti. La piattaforma, integrata in Monitor Piani, consentirà di gestire i diversi adempimenti connessi con le pratiche autorizzative per gli impianti di gestione rifiuti. Sarà, inoltre, rilasciato il Manuale d'uso contenente la descrizione delle funzionalità del software e le modalità del suo utilizzo. Saranno, inoltre, realizzati affiancamenti alle Regioni, per fornire supporto tecnico alle Amministrazioni competenti nell'alimentazione del registro nazionale per la raccolta delle autorizzazioni rilasciate e delle procedure semplificate concluse relative ai processi cd. "End of waste" (REcer). Agli affiancamenti dedicati alle Regioni saranno invitate anche le Amministrazioni locali coinvolte (Province, Province Autonome, Città Metropolitane).



Intervista ai relatori del progetto LIFE REthinkWASTE

La capitalizzazione di soluzioni di eccellenza, già sperimentate con successo, attraverso percorsi dedicati di adattabilità e replicabilità in contesti territoriali diversi. Questa la finalità che il Progetto Mettiamoci in RIGA, co-finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, prevede attraverso la Linea di intervento LQS. Quali, a vostro avviso, le opportunità principali per le Amministrazioni Regionali?

Il progetto LIFE REthinkWASTE è appena entrato nella fase di diffusione dei risultati: il partenariato di progetto sarà impegnato, da ora e fino alla fine del 2022, nell'organizzazione di seminari e workshop con l'obiettivo di supportare ed affiancare le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti di governo d'Ambito nella formazione e sperimentazione degli approcci innovativi sviluppati dal progetto in tema di tariffa sui rifiuti e comunicazione agli utenti.

Si tratta di un'opportunità ancora aperta che le Amministrazioni regionali possono cogliere, chiedendo al progetto REthinkWASTE un supporto nell'organizzazione di incontri di formazione, attraverso i quali dare un impulso agli stakeholder del proprio territorio per favorire l'adozione di politiche innovative in grado di migliorare le performance ambientali e l'equità del sistema di gestione dei rifiuti urbani, come dimostrato dalle sperimentazioni effettuate.

Numerose Amministrazioni regionali hanno partecipato con interesse agli approfondimenti sul progetto LIFE REthinkWASTE, illustrati nell'ambito del Platform meeting del 26 maggio 2022. Potreste sintetizzarci quali sono le principali attività del progetto?

Il cuore del progetto è stata la sperimentazione in quattro Comuni di un approccio integrato alla relazione con gli utenti del servizio di igiene urbana, basato su PAYT ("Pay-as-you-throw", cioè "paga per quello che butti", vale a dire i sistemi di tariffazione puntuale, che prevedono che gli utenti paghino una tariffa commisurata alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti), e KAYT (Know-as-you-throw – conosci quello che butti). Quest'ultimo è un approccio innovativo di "informazione puntuale", basato sull'idea di fondo che le abitudini dei cittadini che fanno la raccolta differenziata possano essere migliorate informandoli regolarmente e in modo puntuale, combinando tecnologia, *gamification*, incontri con informatori e alcuni bonus economici e/o sociali.

Il progetto ha previsto, tra le altre cose, una valutazione degli impatti ambientali (LCA) ed economici (LCC) della sperimentazione dell'approccio KAYT e la realizzazione di strumenti di simulazione (DSS) ed autovalutazione: questi consentono alle Amministrazioni locali e ad altri soggetti interessati di valutare le potenzialità e i fabbisogni tecnico-economici correlati all'introduzione di politiche PAYT-KAYT sul proprio territorio.

L'attività di affiancamento per la promozione dell'approccio PAYT-KAYT e la diffusione dei risultati della sperimentazione, di cui abbiamo parlato prima, è un'ulteriore attività strategica del progetto REthinkWASTE.

Intervista ai relatori del progetto LIFE REthinkWASTE

Il Progetto LIFE REthinkWASTE ha sperimentato l'integrazione dell'approccio PAYT (Pay-as-you-throw) e dell'approccio KAYT (Know-as-you-throw). Quali sono stati i risultati ottenuti nelle aree pilota?

Le sperimentazioni sono state condotte in contesti molto diversi tra loro, per modalità di raccolta dei rifiuti (due Comuni con raccolta porta a porta con contenitori, uno con porta a porta a sacchi, uno con raccolta stradale), caratteristiche urbanistiche (prevalenza di abitazioni singole in alcuni, situazioni con ampia presenza di condomini in altri), modelli tariffari in essere (PAYT presente da molti anni, appena implementato, o assente).

Questa varietà di situazioni di partenza ha permesso di valutare l'impatto delle strategie KAYT - da sole o integrate al PAYT - adattando e sperimentando diversi strumenti ed approcci, e registrando in tutti i contesti miglioramenti nei risultati di raccolta differenziata, nella riduzione della quantità di rifiuto residuo e nella partecipazione dei cittadini.

Secondo la vostra esperienza, in che modo le Amministrazioni regionali potrebbero integrare le esperienze e gli strumenti sviluppati dal progetto LIFE REthinkWASTE al fine di migliorare le governance dei rifiuti urbani?

Le Amministrazioni regionali possono giocare un ruolo chiave in tal senso: innanzitutto possono includere la tariffa puntuale fra gli strumenti del Piano Rifiuti (PRGR) per raggiungere gli obiettivi di riciclaggio e riduzione della produzione di rifiuto urbano residuo; possono poi curare la definizione di linee guida e regolamenti tipo sul PAYT, nonché promuovere l'innovazione che l'approccio PAYT-KAYT richiede sostenendo le progettualità locali mediante apposite linee di finanziamento e l'utilizzo dell'eco tassa sul conferimento in discarica; infine, direi soprattutto nel Mezzogiorno, le Regioni possono "fertilizzare" il contesto, facendo networking e promuovendo la conoscenza e la riflessione su questi strumenti fra tutti gli attori della filiera dei rifiuti. Un notevole esempio di questo approccio integrato viene dalla Spagna, dove la Regione Autonoma della Catalogna, attraverso l'Agenzia regionale per i Rifiuti (ARC, partner del progetto REthinkWASTE), sta lavorando per una piena integrazione dell'approccio PAYT-KAYT nel sistema. Anche in Italia, comunque, non mancano le esperienze interessanti, con Regioni che hanno deciso di orientare il settore verso una maggiore equità ed efficacia utilizzando la leva della tariffa puntuale.



Tavolo 3

Promuovere un'economia verde: il ruolo del Green Public Procurement e dell'impronta ambientale

Nella "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", la Commissione Europea ha evidenziato come l'Europa si trovi, dopo decenni di crescita prospera basata su un uso intensivo delle risorse, ad affrontare una sfida duplice: favorire la crescita necessaria per creare occupazione e benessere per i cittadini e nel contempo garantire che la crescita sia di qualità tale da assicurare un futuro sostenibile. Da questo punto di vista, è di fondamentale importanza incoraggiare i cittadini e le autorità pubbliche a scegliere i prodotti e i servizi più efficienti dal punto di vista delle risorse, anche grazie ad informazioni chiare in materia ambientale. Attraverso le scelte di acquisto è infatti possibile incentivare le imprese ad innovare e a offrire beni e servizi più efficienti sotto il profilo delle risorse.

In questo contesto è evidente come l'elevata capacità di spesa della PA (che nei Paesi membri dell'UE ammonta annualmente a circa 19 % del relativo PIL) possa rappresentare una grande opportunità per diffondere

modelli di produzione e consumo sostenibili. Su questa base nasce lo strumento del Green Public Procurement (GPP), un approccio in base al quale una Pubblica Amministrazione inserisce criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto di prodotti e servizi, favorendo pertanto la crescita di un "mercato verde e sostenibile". Per quanto riguarda il nostro Paese, il GPP, nato come strumento facoltativo, è stato reso obbligatorio attraverso la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (Collegato Ambientale) e poi con il D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 (nuovo Codice dei contratti pubblici) e s.m.i.

Secondo le indicazioni della Commissione Europea, l'orientamento verso scelte di consumo "sostenibili" deve essere supportato da informazioni accurate sugli impatti e sui costi derivanti dall'utilizzo delle risorse durante l'intero ciclo di vita di prodotti e servizi. Strumenti quali il Life Cycle Assessment (LCA) ed il Life Cycle Costing (LCC) possono fornire un importante supporto decisionale ad un ampio range di attori (Amministrazioni, industria,

consumatori, ecc.). Metodi basati sullo studio del ciclo di vita quali l'impronta ambientale di Prodotto (PEF) e delle Organizzazioni (OEF), possono ad esempio consentire alle aziende di misurare e comunicare le proprie prestazioni ambientali e quindi competere sul mercato sulla base di informazioni ambientali affidabili. Dal punto di vista economico, l'LCC può supportare buone pratiche di acquisto nella Pubblica Amministrazione, in quanto propone un approccio alla valutazione delle offerte e, in generale, delle procedure di gara, che considera i costi dell'intero ciclo di vita di un prodotto o servizio, considerando che il prezzo d'acquisto è solo uno degli elementi di costo nell'intero processo di acquisizione, possesso e dismissione di un bene.

I temi del Green Public Procurement, dell'impronta ambientale e degli approcci basati sullo studio del ciclo di vita sono stati discussi nel corso del Tavolo di lavoro n. 3, grazie alla condivisione delle esperienze di diversi progetti di successo, con l'obiettivo di diffondere le esperienze e le buone pratiche sviluppate.

Progetti e principali strumenti a supporto della diffusione del GPP, dell'impronta ambientale e dello studio del ciclo di vita



GPP STREAM (Interreg) Appalti pubblici verdi e strumenti di sostenibilità per il mainstreaming dell'efficienza nell'uso delle risorse

Il progetto GPP-STREAM ha migliorato governance e implementazione del GPP, incoraggiando l'interazione di diversi strumenti politici all'interno delle Amministrazioni, a diversi livelli di governo. Sono stati selezionati, raccolti e condivisi i risultati di progetti in corso e recentemente conclusi finanziati nell'ambito di Programmi dell'UE (cooperazione territoriale ed altri Programmi), incentrati sullo scambio di buone pratiche nel campo del GPP. Il progetto ha inoltre realizzato [toolkit, linee guida e documenti](#) (come i "Policy Briefs") utili per implementare le policy di GPP negli Stati membri coinvolti, tenendo conto dei diversi livelli di governance dei partner: locale, regionale e nazionale. A conclusione della fase di scambio di esperienze tra i partner, sono stati redatti ed approvati otto piani d'azione, che hanno per obiettivo quello di applicare gli strumenti di policy scelti da ciascun partner. GPP-STREAM ha voluto inoltre realizzare attività di monitoraggio in grado di misurare gli effetti dell'inclusione del GPP negli strumenti politici come parte della strategia generale di GPP di un'Amministrazione.

Il progetto si è concluso il 31 maggio 2022

Sito di progetto
<https://projects2014-2020.interregeurope.eu/gpp-stream/>



LIFE GreenFEST Eventi e festival verdi grazie a gare sostenibili

Le nuove direttive sugli appalti pubblici stabiliscono chiaramente la necessità di includere le preoccupazioni ambientali e sociali nelle procedure di appalto. Inoltre, le nuove regolamentazioni promuovono un approccio che tenga conto di tutti i costi durante il ciclo di vita di opere, beni e servizi, per valutarne il valore totale. Partendo da questa consapevolezza, LIFE GreenFEST ha voluto disseminare e trasferire buone pratiche per gli acquisti verdi nel settore delle attività culturali - finanziate, promosse e/o organizzate da Amministrazioni Pubbliche - e definire Criteri Ambientali Minimi (non ancora disponibili per lo specifico settore nei bandi di gara delle attività culturali per la loro gestione sostenibile. Tra i principali strumenti prodotti, le Linee Guida per l'adozione del GPP negli appalti e nelle concessioni di contributi nel settore culturale ([esibizioni ed esposizioni; festival, eventi culturali e eventi musicali](#)) e la proposta di Criteri Ambientali Minimi per l'organizzazione e la gestione degli eventi culturali ([mostre ed esposizioni; festival, rassegne culturali, eventi musicali](#)).

Il progetto si è concluso a giugno 2021

Sito di progetto
<https://www.greenfest.eu/>



LIFE EFFIGE L'impronta ambientale per il miglioramento e la crescita dell'eco-efficienza

Il progetto LIFE EFFIGE ha risposto alle nuove esigenze del "mercato verde", sperimentando in diversi settori produttivi l'adozione della Product Environmental Footprint (PEF), metodo promosso dalla Commissione Europea. La PEF permette di calcolare l'impronta ambientale dell'intero ciclo di vita di un prodotto, considerando quindi tutte le fasi, dall'estrazione delle materie prime, alla produzione, l'uso e il "fine vita". In particolare, il progetto ha supportato le aziende italiane nella misurazione chiara, trasparente ed efficace della propria impronta ambientale, sperimentando l'adozione della PEF in quattro settori produttivi: fonderia, legno-arredo, agroalimentare e servizio di ristorazione, coinvolgendo numerose imprese. In questo modo, il progetto ha contribuito allo sviluppo e alla diffusione dell'impronta ambientale europea anche all'interno di settori produttivi non ancora coinvolti negli studi europei. Il progetto ha realizzato [strumenti di supporto](#) disponibili per tutte le imprese interessate ad approfondire il metodo PEF.

Il progetto si è concluso a giugno 2021

Sito di progetto
<https://www.lifeeffige.eu/>

Progetti e principali strumenti a supporto della diffusione del GPP, dell'impronta ambientale e dello studio del ciclo di vita



LIFE TTGG I duri cominciano a giocare

Il progetto LIFE TTGG si è focalizzato sul migliorare le performance ambientali dei processi produttivi attraverso lo strumento dell'etichettatura ambientale, per supportare percorsi di sostenibilità reali, trasparenti e condivisi con tutti i portatori di interesse. Il progetto ha interessato uno specifico settore – quello dei formaggi a Denominazione di Origine Protetta (DOP – che rappresenta uno dei principali player a livello mondiale sia in termini di importazioni sia di esportazioni. Grazie ai risultati dell'applicazione del metodo PEF su tutta la filiera del settore lattiero caseario e agli audit energetici e di efficienza effettuati in caseifici e stalle, il progetto ha sviluppato un dataset (LCI – Life Cycle Inventory) ed un software per il supporto alle decisioni ambientali (EDSS): questo strumento permetterà alle aziende produttrici di formaggi DOP di applicare la metodologia PEF per calcolare l'impronta ambientale dei propri prodotti confezionati, migliorando il sistema produttivo dal punto di vista sia ambientale sia economico.

Il progetto si è concluso a giugno 2022

Sito di progetto
<http://www.lifettgg.eu/>

CRelAMO PA
Per un cambiamento sostenibile



Linea di intervento L1 (WP1) del progetto CRelAMO PA Formazione e diffusione del Green Public Procurement

All'interno del progetto CRelAMO PA, la Linea di intervento L1 si focalizza sull'introduzione del GPP e dei principi di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali della Pubblica Amministrazione. In particolare, il WP1 prevede la formazione e l'accompagnamento delle Stazioni appaltanti regionali e locali nell'utilizzo dello strumento del Green Public Procurement (GPP) e nell'integrazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) durante le procedure di acquisizione di prodotti e servizi.

**METTIAMOCI
IN RIGA**



Linea di intervento L4 del progetto Mettiamoci in RIGA Diffusione e utilizzo del LCA per un uso efficiente delle risorse

All'interno del progetto Mettiamoci in RIGA, la Linea di intervento L4 si propone di migliorare le competenze tecniche nelle Amministrazioni Pubbliche in materia di LCA e LCC, necessarie per introdurre criteri di comparazione costo/efficacia nelle procedure di affidamento di servizi, forniture e lavori. La Linea contribuisce inoltre a rafforzare la cooperazione tra le Amministrazioni e tra queste e il settore privato per realizzare procedure di acquisto di beni/servizi o opere attraverso l'analisi del costo del ciclo di vita. Supporta infine le Stazioni appaltanti nella valutazione dei costi derivanti dalle esternalità ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti/servizi/lavori.



INTERVISTA A: Linea di intervento L1 (WP1) del progetto CReIAMO PA

Formazione e diffusione del Green Public Procurement

La Linea di intervento L1 (WP1) mira a rafforzare le competenze delle Pubbliche Amministrazioni in materia di Green Public Procurement (GPP). Quali sono le principali difficoltà delle Regioni e degli Enti Locali nell'integrazione dei principi di sostenibilità ambientale nei propri processi di acquisto?

Ogni territorio ha, come è ovvio, le sue peculiarità ma in generale le difficoltà principali riguardano, da un lato, assetti organizzativi interni alle Amministrazioni, dall'altro una carenza di competenze specifiche e aggiornamento professionale sui temi del GPP.

Per imprimere un'accelerazione al cambiamento occorre porre al centro dell'azione il rafforzamento della capacità istituzionale di Enti locali, responsabili acquisto e Stazioni appaltanti. Diventa cruciale rivedere modelli organizzativi obsoleti e inefficaci e individuare in tutte le Pubbliche Amministrazioni un referente GPP, per evitare che il carattere intersettoriale dello strumento GPP ne complichino l'attuazione. Inoltre occorre certamente migliorare le relazioni interistituzionali tra i soggetti pubblici all'interno degli stessi territori, perché attivare reti locali solide facilita la definizione e la condivisione dei piani strategici, così come la diffusione di buone pratiche da replicare.

Per quanto riguarda il divario di competenze riscontrato sul territorio italiano, occorre agire attraverso programmi di formazione specialistica del personale, con iniziative come quelle previste nell'ambito del progetto CReIAMO PA.

Quali sono le azioni e i principali strumenti che la Linea di intervento ha messo in campo per supportare le Amministrazioni?

La nostra Linea di intervento si è dotata di un piano formativo, che ha previsto diverse tipologie di intervento, e di altre iniziative più specificatamente di assistenza tecnica alla PA, con l'obiettivo di accompagnare gli Enti destinatari attraverso tutte le fasi dell'implementazione delle politiche GPP. Abbiamo dunque previsto:

- Workshop territoriali, mirati a favorire la formazione di reti locali tra operatori che si occupano di appalti pubblici e supportare la creazione di relazioni interistituzionali per l'adozione delle politiche GPP sul territorio;
- webinar nazionali, pensati a distanza per favorire una maggiore partecipazione, e utili per la realizzazione di approfondimenti tecnici relativi ai CAM o alle loro revisioni da parte del MITE;
- corso di formazione specialistica a distanza (FAD), uno strumento che si è rivelato cruciale specie nella fase di emergenza sanitaria, pensato per il rafforzamento delle competenze su aspetti generali del GPP e questioni specifiche legate alle diverse categorie merceologiche dei CAM, per migliorare la loro introduzione nelle procedure di appalto;
- affiancamenti on the job, ovvero percorsi di assistenza tecnico-specialistica calibrati sull'effettivo grado di competenza e esperienza dell'Ente, finalizzati alla realizzazione di bandi di gara contenenti i CAM o alla stesura di Piani d'Azione regionali per l'applicazione del GPP;
- monitoraggio dello stato di applicazione del GPP, finalizzato alla misurazione del livello di applicazione dei CAM all'interno delle procedure pubbliche di acquisto;
- "Servizio l'esperto GPP risponde", servizio di consulenza sempre aperto per la soluzione di dubbi, quesiti normativi e procedurali legati all'applicazione dei CAM.

INTERVISTA A: Linea di intervento L1 (WP1) del progetto CReIAMO PA Formazione e diffusione del Green Public Procurement

Che ruolo può avere, secondo lei, la diffusione di buone pratiche per il GPP all'interno della Pubblica Amministrazione?

Fondamentale direi! Con l'obiettivo di ridurre il divario di competenze sul territorio nazionale e dunque favorire l'applicazione e la diffusione di acquisti verdi, la Linea d'intervento ha potuto fare affidamento su alcuni Enti italiani che hanno da tempo orientato le proprie politiche ambientali nella direzione degli appalti verdi, coinvolgendoli come "testimonial" di quel cambiamento necessario e replicabile nella governance ambientale di Amministrazioni regionali, locali e centrali d'acquisto. Questa strategia ha riconosciuto una leadership nella capacità divulgativa e promozionale a alcuni Enti in relazione a temi specifici, facilitando la replicabilità e dimostrando concretamente la fattibilità del cambiamento operabile. Questo tipo di approccio ha avuto il ruolo di favorire relazioni inter-istituzionali multilivello, nonché stimolare lo scambio di esperienze replicabili e l'accesso a altri strumenti di progetto.

Product Environmental Footprint (PEF): una metodologia armonizzata per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel ciclo di vita dei prodotti

Nella "Roadmap per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", la Commissione Europea ha proposto approcci per aumentare la produttività delle risorse e per disaccoppiare la crescita economica sia dall'uso delle risorse sia dall'impatto ambientale, adottando una prospettiva basata sul ciclo di vita.

Uno degli obiettivi è stato quello di **istituire un approccio metodologico comune** per consentire agli Stati Membri e al settore privato di valutare, visualizzare e confrontare le prestazioni ambientali di prodotti, servizi e organizzazioni basandosi su una valutazione globale degli impatti ambientali lungo il ciclo di vita ("l'impronta ambientale"). Con la Raccomandazione (UE) 2013/179 e con la successiva revisione (Raccomandazione (UE) 2021/2279) la Commissione Europea ha perciò voluto promuovere l'uso delle metodologie dell'impronta ambientale di prodotto (PEF) e dell'impronta ambientale di organizzazione (OEF); l'obiettivo è supportare le imprese e le organizzazioni nel calcolo delle proprie prestazioni ambientali sulla base di informazioni affidabili, verificabili e comparabili e permettere ad altri attori (come Pubbliche Amministrazioni, ONG, partner commerciali) di avere accesso a tali informazioni. Queste metodologie considerano diverse tipologie di impatti ambientali (compresi i cambiamenti climatici e gli impatti relativi all'acqua, all'aria, alle risorse, all'uso del suolo e alla tossicità) e sono integrate con regole di calcolo specifiche per determinate categorie di prodotti o organizzazioni, che consentono il confronto delle prestazioni ambientali tra prodotti simili e aziende attive in settori comparabili. Nelle Raccomandazioni adottate, la Commissione Europea incoraggia gli Stati membri - e gli ulteriori attori coinvolti - a favorire l'utilizzo delle metodologie PEF e OEF, per incentivare l'industria a produrre prodotti con migliori prestazioni ambientali, contribuendo così al percorso di transizione verso un'economia circolare.

INTERVISTA A: Linea di intervento L4 del progetto Mettiamoci in RIGA

Diffusione e utilizzo del LCA per un uso efficiente delle risorse

La Linea di intervento L4 mira a diffondere l'utilizzo del Life Cycle Assessment (LCA) nelle Pubbliche Amministrazioni. Quali sono le potenzialità dell'utilizzo di questo strumento?

Il metodo LCA si concentra sul ciclo di vita di un prodotto ("from cradle to grave", dalla culla alla tomba), analizzando i vari impatti a livello ambientale lungo tutte le fasi della sua vita utile. Si tratta di un metodo sviluppato nel corso degli anni '60, spinto dalle crescenti preoccupazioni sul tema dell'esauribilità delle risorse naturali ed energetiche. La definizione di LCA è contenuta all'interno del documento ISO 14040 in cui si parla di "compilazione e valutazione, attraverso tutto il ciclo di vita dei flussi in entrata e in uscita, nonché i potenziali impatti ambientali, di un sistema di prodotto". Potenzialmente sono considerati tutti gli impatti ambientali rilevanti, che derivano da molteplici attività associate al prodotto, come l'estrazione delle materie prime, la produzione, il consumo energetico fino allo smaltimento del prodotto o dei rifiuti. È un'analisi piuttosto flessibile che può essere applicata anche a macchinari, fabbricati o edifici e permette di comprendere quali fasi del ciclo produttivo richiedano un miglioramento volto a ridurre gli impatti ambientali.

Quali sono le azioni e i principali strumenti che la Linea di intervento ha messo in campo per supportare le Amministrazioni?

La Linea di intervento mira a fornire alle Regioni e alle Amministrazioni locali metodi valutativi, strumenti e competenze a sostegno della diffusione e dell'utilizzo del LCA per un miglior uso delle risorse, coerentemente con i principi dell'economia circolare. In particolare, è stata costituita una cabina di regia a livello nazionale sulla valutazione del ciclo di vita del prodotto; questa opera attraverso incontri, tavoli tecnici e webinar, con il compito di individuare i prodotti e i servizi per i quali sviluppare dei tool informatici per agevolare le Stazioni appaltanti nella valutazione dell'offerta economicamente e ambientalmente più vantaggiosa. Nello specifico, i tool sono basati su una metodologia semplificata che supporta le Amministrazioni nella valutazione dei costi imputabili alle esternalità ambientali legate ai prodotti e servizi nel corso del ciclo di vita, per l'aggiudicazione di procedure di evidenza pubblica. I tool sono inclusi all'interno di documenti di indirizzo che contengono, oltre alle analisi del ciclo di vita sviluppate, la guida metodologica per l'utilizzo e l'applicazione del tool stesso in procedure di acquisto.

Che ruolo può avere, secondo lei, la diffusione di buone pratiche per l'utilizzo dell'LCA all'interno della Pubblica Amministrazione?

Lo sviluppo, anche attraverso il coinvolgimento di operatori privati, di metodi valutativi e strumenti utili a costruire analisi di ciclo di vita dei prodotti, dei servizi e delle opere, basate su dati che abbiano caratteristiche di qualità, trasparenza, accessibilità e confrontabilità, consentirà di rafforzare le competenze delle PPAA al fine di integrare correttamente la metodologia LCA a livello economico e ambientale nella definizione di bandi per appalti pubblici. In questo modo si favorirà l'attuazione del Codice dei contratti pubblici che, a partire dal 2016, ha reso obbligatori gli acquisti verdi delle Pubbliche Amministrazioni (GPP), le quali devono programmare e svolgere procedure di gara che rispondano a principi di sostenibilità ambientale che integrino i Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle procedure. I risultati che saranno raggiunti all'interno della Linea di intervento L4 consentiranno quindi di colmare la carenza di competenze tecniche, rispondendo alle nuove esigenze introdotte dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti.

Tavolo 4

La sostenibilità della filiera alimentare: meno sprechi e impatti ambientali

Secondo la FAO, oltre un terzo del cibo prodotto al mondo va perso. Lo spreco degli alimenti avviene lungo l'intera catena di approvvigionamento alimentare: nell'azienda agricola, durante la trasformazione e la lavorazione, nei negozi, nei ristoranti e in ambito domestico. Oltre agli impatti economici e ambientali, i rifiuti alimentari presentano anche un importante aspetto sociale: è fondamentale agevolare la donazione delle eccedenze a sostegno di chi ne ha maggiormente bisogno affinché possa avere accesso ad alimenti sicuri e idonei al consumo.

La lotta allo spreco alimentare è una priorità globale, inserita anche tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile che prevede, entro il 2030, il dimezzamento degli sprechi alimentari pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatore e la riduzione delle perdite alimentari lungo le catene di approvvigionamento e di produzione.

Anche prima dell'intervento del legislatore comunitario, in Italia era già sviluppata una forte consapevolezza delle criticità legate allo spreco

alimentare, che rappresenta sia un problema morale di civiltà, sia di efficienza complessiva perché legato a uno spreco di risorse per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti. A tal proposito, infatti, il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, adottato nel 2013, ha previsto una specifica sezione dedicata a possibili misure per la riduzione dei rifiuti alimentari.

L'Italia è stato poi uno dei primi Paesi in Europa che ha scelto di dotarsi di uno strumento normativo di contrasto allo spreco alimentare attraverso la legge 19 agosto 2016, n. 166 (cosiddetta legge Gadda) che ha tra le proprie finalità quella di contribuire a ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il riuso e il riciclo, nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.

Il nuovo Articolo 180 del D.Lgs n.152/2006, come modificato dal D.Lgs 116/2020 di recepimento delle Direttive 851/2018 e 852/2018, ridefinisce i contenuti minimi del Programma Nazionale di Prevenzione

dei Rifiuti. Le Regioni, ai sensi dell'art.199 (Piani regionali) sono tenute a loro volta ad adottare un Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti elaborato sulla base del Programma Nazionale. Il nuovo Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti dovrà prevedere una specifica sezione dedicata al Programma di Prevenzione dei Rifiuti alimentari, contenente misure che riducono la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti dovrà inoltre comprendere misure che incoraggiano la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari.

Progetti e principali strumenti a supporto della riduzione dello spreco alimentare



LIFE FOSTER

Amiamo il cibo riduciamo lo spreco

Il progetto vuole accrescere la capacità di prevenire lo spreco alimentare tramite attività di formazione professionale e comunicazione rivolte a:

- Formatori e studenti di food service;
- professionisti del food service;
- policy maker.

LIFE FOSTER ha definito un modello di formazione sulla prevenzione dello spreco alimentare che parte dalla conoscenza del problema globale, individua i driver dello spreco all'interno del proprio ristorante, definisce e applica le soluzioni di contrasto al problema e ne misura l'efficacia.

LIFE FOSTER affronta la riduzione dello spreco alimentare adottando soluzioni – intese come pratiche e tecnologie – di prevenzione del problema, anziché gestire il surplus tramite la redistribuzione.

Sono stati realizzati:

- Un programma di formazione dei formatori e degli studenti;
- un manuale per prevenire lo spreco alimentare nei ristoranti;
- un'applicazione web Food Waste Flow Balance, che permette di verificare dove avviene la perdita di cibo e quali tipi di cibo vengono maggiormente sprecati;
- raccomandazioni per policy maker;
- un manifesto per la prevenzione dello spreco alimentare.

Il progetto si concluderà nel 2022

Sito di progetto

<https://www.lifefoster.eu/it/home-it/>



i-REXFO LIFE

Modello di business solidale e sostenibile per la riduzione degli sprechi alimentari

i-REXFO propone un modello di business innovativo per ridurre il quantitativo di cibo che finisce in discarica: in particolare, il progetto finanzia azioni di riduzione degli scarti alimentari attraverso la valorizzazione energetica dei rifiuti che, inevitabilmente, si producono. Il progetto si focalizza sugli scarti alimentari prodotti dall'industria alimentare e dalle aziende agricole, dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), dal settore della ristorazione (hotels, ristoranti e bar - HORECA) e dagli stessi consumatori.

Il modello i-REXFO sensibilizza i consumatori della GDO e del settore HORECA, incentiva la vendita e l'utilizzo di cibo in via di scadenza o esteticamente non appetibile, aumenta le donazioni delle eccedenze di cibo agli enti caritatevoli e ai banchi alimentari. Queste azioni sono sostenute economicamente grazie alla raccolta e l'impiego del cibo scaduto per la produzione di biogas in impianti di digestione anaerobica, che utilizzano il digestato risultante come fertilizzante, chiudendo di fatto il ciclo.

Il progetto si concluderà nel 2022

Sito di progetto

<https://www.irexfo.eu/home.html>



SU-EATABLE LIFE

Ridurre l'impatto ambientale connesso alle nostre abitudini alimentari

Il progetto SU-EATABLE LIFE promuove l'adozione di abitudini alimentari più sane e sostenibili con l'obiettivo a lungo termine di contribuire a una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra e del consumo idrico europeo.

Il progetto si è proposto di ottenere, durante il suo periodo di svolgimento (2019-2021), una riduzione di 5.300 tonnellate di CO2 equivalenti e 2 milioni di metri cubi di acqua, contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'UE di riduzione dei gas serra in conformità con l'accordo di Parigi e ridurre la pressione sulle risorse idriche riducendo l'impronta idrica legata al cibo degli individui.

Per questo motivo, attraverso l'analisi della letteratura medica e scientifica di settore, SU-EATABLE LIFE ha elaborato 8 principi chiave da applicare quotidianamente per migliorare la propria salute e "pesare" meno sul Pianeta, attraverso scelte alimentari sane e sostenibili.

Nell'ambito del progetto SU-EATABLE LIFE è stata realizzata una serie di attività pilota presso mense universitarie e aziendali, abbinando campagne educative e informative a un'offerta alimentare sostenibile e all'utilizzo di una piattaforma digitale dedicata con l'obiettivo di coinvolgere gli utenti e ispirarli a compiere scelte alimentari sane e sostenibili.

Il progetto è terminato nel febbraio 2022

Sito di progetto

<https://www.sueatablelife.eu/it.html>

Progetti e principali strumenti a supporto della riduzione dello spreco alimentare



LIFE FOOD WASTE STAND-UP

Campagna di sensibilizzazione per la prevenzione degli sprechi alimentari e la gestione delle eccedenze alimentari tra aziende agroalimentari, imprese della distribuzione e consumatori

Il progetto LIFE - Food Waste Stand Up ha voluto recuperare le eccedenze alimentari ai fini della solidarietà, attraverso un'articolata attività di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli sprechi alimentari e della gestione delle eccedenze; le campagne realizzate si sono rivolte non soltanto consumatori finali, ma all'intera filiera agroalimentare, dalle aziende produttrici, alla grande distribuzione organizzata (GDO), per arrivare al consumatore.

Il progetto ha previsto:

- Azioni rivolte alle imprese agroalimentari in merito alle possibilità di recuperare prodotti invenduti o destinati allo smaltimento anche se ancora consumabili;
- campagna informativa destinata alle imprese della GDO, effettuata con linee guida tecniche per le imprese e, per i dipendenti, tramite videoclip;
- campagna di sensibilizzazione rivolta ai consumatori, per promuovere comportamenti virtuosi in tema di spreco alimentare, promuovendo comportamenti virtuosi mediante brochure, video di approfondimento, punti informativi in 58 città di 18 regioni;
- coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni, mediante la sottoscrizione di Protocolli di intesa, finalizzati a sviluppare azioni comuni per agevolare le imprese "donatrici" di eccedenze alimentari.

Il progetto si è concluso nel 2019

Sito di progetto

<http://www.lifefoodwastestandup.eu/it>



CREIAMO PA
Per un cambiamento sostenibile



Linea di intervento L3 (WP1) del progetto CREIAMO PA "Uso efficiente e sostenibile delle risorse ed economia circolare"

All'interno della Linea di intervento L3, dedicata allo sviluppo di "Modelli e strumenti per la transizione verso un'economia circolare", il WP1 si propone di facilitare la pianificazione e l'attuazione di politiche per l'economia circolare sviluppando e rafforzando le competenze delle PPAA, migliorando la capacità delle Regioni di programmare e gestire la transizione dei sistemi produttivi e territoriali verso l'economia circolare, e le loro conoscenze sul consumo e sull'utilizzo delle risorse.

INTERVISTA A: Linea di intervento L3 (WP1) del progetto CReIAMO PA

Buone pratiche regionali di economia circolare nella filiera alimentare

Come sta contribuendo la Linea di intervento L3 (WP1) del progetto CReIAMO PA nel supportare le Amministrazioni sul tema dell'Economia Circolare?

CReIAMO PA è un progetto del Ministero della Transizione Ecologica che nasce con l'obiettivo di integrare nelle Amministrazioni Pubbliche nuove competenze e soluzioni di governance orientate alla sostenibilità ambientale, rafforzandone l'efficienza. Il progetto si articola in 9 Linee d'azione, il nostro gruppo di lavoro opera nella Linea L3 «Economia circolare» WP1 «Gestione efficiente e sostenibile delle risorse» - Componente Policy Integrate. Il focus della Linea è di presentare l'economia circolare, studiarne i diversi temi e la loro complessità aiutando le Amministrazioni regionali ad integrare le diverse politiche, ponendo l'accento sull'importanza della gestione di questioni trasversali nel processo decisionale che non corrispondono alle responsabilità istituzionali dei singoli dipartimenti, ma ad una politica integrata aggregata e coerente, che aiuti alla realizzazione di alcuni macro temi globali legati all'economia circolare. L'economia circolare è infatti strettamente collegata a obiettivi trasversali come la neutralità climatica e ad alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo 12, "garantire modelli di consumo e produzione sostenibili". La componente "policy integrate" si interfaccia soprattutto con le Regioni affiancando le Amministrazioni regionali tramite conferenze, seminari tematici, laboratori e affiancamenti on the job per la definizione di politiche integrate e l'attuazione di nuovi modelli di governance basati sui principi di economia circolare.

Quali sono gli elementi di maggior rilevanza evidenziati durante il Tavolo di Lavoro n.4 del Platform meeting?

Durante il Platform meeting, partecipando al Tavolo di lavoro n. 4 sulla sostenibilità della filiera alimentare, abbiamo riportato le testimonianze dei partecipanti al laboratorio organizzato nel 2021 dal titolo: "Spreco alimentare - l'economia circolare nella filiera del cibo. Programmi europei e buone pratiche regionali" e gli esiti dello stesso. Il laboratorio è stato organizzato in linea con il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare dell'Unione Europea e con il raggiungimento dell'obiettivo 12.3 dell'Agenda 2030, che prevede di dimezzare entro il 2030 lo spreco alimentare. L'attività aveva l'obiettivo di accrescere la capacity building delle Amministrazioni sul tema delle perdite e dello spreco lungo tutta la filiera alimentare attraverso l'intervento di esperti del settore e la condivisione di best practice regionali. Gli esperti hanno trattato argomenti trasversali come: i finanziamenti europei della strategia "Farm to Fork" a supporto della lotta allo spreco alimentare, la simbiosi industriale per il riutilizzo degli scarti agro-alimentari, la prevenzione allo spreco tramite un impulso alla coesione sociale, solidarietà e impegno civico. Nello stesso laboratorio, sul fronte "buone pratiche", le Regioni Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna hanno presentato una serie di Piani/Programmi/Azioni promosse dalle stesse incentrate su: prevenzione e sensibilizzazione dei cittadini, creazione di reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare, valorizzazione di sottoprodotti e coprodotti agroalimentari. Riportando i risultati del laboratorio, l'intervento della Linea al Platform meeting ha evidenziato la necessità di creare policy sullo spreco alimentare che siano integrate e sinergiche con i temi della sostenibilità ambientale, della simbiosi industriale, della coesione sociale e della sensibilizzazione dei consumatori. Si è discusso dell'importanza di un maggior coordinamento tra le diverse realtà territoriali impegnate nella lotta allo spreco alimentare e dell'utilizzo di adeguati strumenti di misurazione del fenomeno, tramite l'utilizzo di indicatori e valutazioni di tipo socio-economico-ambientali. È inoltre emersa l'esigenza di finanziare progetti per ricerca e sviluppo, di organizzare corsi di formazione per figure professionali specializzate e di realizzare strumenti informatici dedicati (app, piattaforme, siti, produzione sui social network, ecc.) che aiutino i consumatori ad orientare le proprie scelte. L'economia circolare può essere una parte importante alla soluzione del problema dello spreco alimentare, problema complesso e dinamico, orientando e riorganizzando le attività delle imprese, valorizzando i residui e sensibilizzando i consumatori in modo da minimizzare gli scarti e ridurre l'impronta ecologica di tutta la filiera.

Modelli alimentari sostenibili

Dal Piano d'azione europeo per l'economia circolare alla Strategia Nazionale per l'economia circolare, passando per il nuovo Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, l'attenzione alla lotta agli sprechi alimentari insieme alla promozione

di consumi sani e sostenibili, è altissima: per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 anche l'attuale sistema alimentare dell'UE deve orientarsi verso un modello più sostenibile. Oltre alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e alla sicurezza degli alimenti, la Strategia *Farm to Fork* mira a garantire alimenti nutrienti, in quantità sufficiente e a prezzi accessibili entro i limiti del pianeta, promuovere la sostenibilità della produzione alimentare, consumi alimentari e regimi alimentari sani e più sostenibili. **La strategia *Farm to Fork* affronta dunque in modo esaustivo le sfide poste dalla realizzazione di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano.** Il passaggio a un sistema alimentare sostenibile può portare benefici ambientali, sanitari e sociali, fornire benefici economici e garantire che la ripresa dalla crisi ci conduca su un percorso sostenibile. La strategia costituisce pertanto un approccio globale al valore che i cittadini attribuiscono alla sostenibilità alimentare. Un'opportunità per migliorare gli stili di vita, la salute e l'ambiente. La creazione di un ambiente alimentare favorevole che faciliti la scelta di diete sane e sostenibili andrà a vantaggio della salute e della qualità della vita dei consumatori e ridurrà i costi sanitari per la società.

La Piattaforma delle Conoscenze

La **Piattaforma delle Conoscenze** (<https://pdc.mite.gov.it/it>) è lo **strumento web** della Linea di intervento LQS. Raccoglie circa **165 "buone pratiche"**, modelli, linee guida, metodologie e strumenti, sviluppati nell'ambito di progetti italiani finanziati da Programmi europei per l'ambiente e il clima (LIFE, CIP Eco innovazione, CIP EIE, VII Programma Quadro, Horizon 2020).

I progetti e le loro buone pratiche sono catalogati per area tematica (Acqua, Ambiente urbano, Clima, Energia, Natura e biodiversità, Rifiuti, Suolo e Uso efficiente delle risorse), geolocalizzati e rappresentati su una mappa interattiva che mostra informazioni aggiuntive relative alle caratteristiche del progetto e ai risultati ottenuti.

È possibile consultare le buone pratiche anche attraverso l'**Applicazione Mobile** della Piattaforma delle Conoscenze (compatibile con i più comuni sistemi operativi iOS e Android), ulteriore strumento per "mettere in circolo le conoscenze" sull'ambiente e il clima. L'APP della Piattaforma delle Conoscenze consente di scoprire il **"percorso delle conoscenze" in Realtà Aumentata**, tramite Qr Code, attraverso "Card" tecniche con le principali informazioni sui vari temi ambientali affrontati dal portale.



Linea di intervento LQS

Piattaforma delle Conoscenze -
Capitalizzazione delle esperienze
e disseminazione dei risultati per la replicabilità
di buone pratiche per l'ambiente e il clima

Linea di attività AQS.2 Azioni di Condivisione
e scambio di buone pratiche

<http://mettiamociinriga.mite.gov.it>

<https://pdc.mite.gov.it>

Per maggiori informazioni:

LQS-Mettiamociinriga-FESR@mite.gov.it